

IL RAPPORTO 2008 DELL'ORDINE DEL LAZIO

Sempre più psicologi , sempre meno occupati

Manuela Perrone

Oltre che di pleora medica dovremmo parlare, d'ora in poi, anche di pleora psicologica. Perché il numero di **psicologi** che si immettono sul mercato del lavoro aumenta al ritmo del 10% l'anno: 15mila nuovi professionisti soltanto dal 2004 al 2007, per un totale attivo oggi di 64mila, uno ogni 700 abitanti in età matura. Un boom di gran lunga eccessivo rispetto alle necessità reali del Paese: la domanda cresce al Nord, ma cala al Centro e al Sud. In generale, il contatto con uno psicologo riguarda il 5,5% degli italiani adulti. In assenza di prospettive, dunque, l'esplosione di **psicologi** può tradursi in disoccupazione, precarietà e tanto "sommerso". A denunciare il fenomeno è l'aggiornamento 2008 dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della psicologia del Lazio, realizzato dall'Ordine regionale degli **psicologi**, presieduto da Marialori Zaccaria, in collaborazione con le facoltà di Psicologia 1 e 2 dell'Università di Roma La Sapienza. Dal 2004 al 2008 nel solo Lazio il numero di professionisti è cresciuto del 23% circa, complice il proliferare di «un'offerta formativa non pianificata secondo le esigenze territoriali». Le iscrizioni alle facoltà continuano infatti ad aumentare. Con esiti spesso infelici: chi ha conseguito la laurea breve, a un anno dal diploma, è occupato solo nell'8% dei casi con redditi tra i più bassi tra tutte le discipline (900 euro medi mensili). Degli altri, più della metà prosegue gli studi. «Ma il rimanente 40% - si chiede l'Ordine - che fine fa?». Anche perché gli iscritti alla sezione B dell'**Ordine degli psicologi** del Lazio, quella riservata appunto alle lauree brevi, sono appena 37, contro i 14.300 della sezione A. «Questo dato - riflette la Zaccaria - fa sorgere dubbi sulla reale efficacia delle lauree brevi, sulla conseguente possibilità occupazionale, nonché sulla sotto-occupazione e il sommerso che rischiano di generare». Non è l'unico neo. Come si legge nel volume «La psicologia e il mercato del lavoro: una professione destinata al precariato?», curato da Gianluca Ponzio per l'Ordine del Lazio ed edito da FrancoAngeli, il tasso di contrattualizzazione degli **psicologi** è bassissimo: il 43% tra contratti a tempo indeterminato e determinato, contro il 61% per i chimici, l'84% per i farmacisti, il 75% per gli ingegneri e il 78% per gli insegnanti. Gli sbocchi, inoltre, sembrano ristretti: gli **psicologi** trovano lavoro quasi esclusivamente nei servizi (96,7%) e soltanto marginalmente nell'industria (3,3%). Nel Lazio il reddito annuale netto è di circa 17.500 euro: le più penalizzate sono le giovani donne. Non a caso, nelle conclusioni del volume, si parla di una "questione femminile" da affrontare, accanto ad altri tre fronti problematici: la formazione, sempre più scollata dalla realtà, l'accesso dei più giovani e gli scarsi guadagni. Che rischiano di dequalificare una professione utile e nobile.